

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

576° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	6
7 ^a - Istruzione	»	8
9 ^a - Agricoltura	»	19
11 ^a - Lavoro	»	23

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	26
--	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i>	27
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	29
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i ministri dell'interno Rognoni e per la funzione pubblica Schietroma, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e Sanza.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali** » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (2007)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Mancino si sofferma sull'articolo 1 del disegno di legge n. 2007, assunto come testo base, illustrando un emendamento interamente sostitutivo. Secondo detto emendamento, con la normativa in esame saranno fissati i principi regolatori delle

funzioni delle autonomie locali, nel quadro dell'unità ed indivisibilità della Repubblica e in attuazione degli articoli 5, 114, 118, 128, 130 e 133 della Costituzione; sulla base di tali principi i comuni e le province saranno altresì dotati di autonomia statutaria.

Sull'emendamento proposto dal relatore prendono la parola i senatori Barsacchi (che esprime una valutazione positiva), Maffioletti (che si sofferma criticamente sull'attuale formulazione dell'articolo 1), Saporito (il quale, nell'esprimere un giudizio favorevole sull'emendamento, insiste sulla necessità di salvaguardare l'equilibrio fra enti locali, Regione e Stato) e Berti, che reputa indispensabile una esplicita attribuzione a comuni e province di funzioni proprie, come previsto dall'articolo 1 del testo predisposto, a suo tempo, dalla Sottocommissione; va altresì, soppresso, sottolinea l'oratore, al primo comma dell'articolo 1, il riferimento alle funzioni spettanti allo Stato nei confronti delle autonomie locali.

Hanno poi la parola i senatori Gualtieri (che propone un'ulteriore riformulazione dell'articolo 1, facendo poi alcune proposte sull'organizzazione dei lavori della Commissione), Bonifacio (che reputa essenziale una preliminare verifica delle funzioni spettanti al comune nel sistema prefigurato), Stefani (che analizza le connessioni fra la rappresentatività del comune, esponenziale degli interessi generali della comunità locale, e la programmazione intesa come metodo di governo), Vittorino Colombo (che si sofferma anch'egli sui rapporti fra sistema delle autonomie locali e programmazione, Modica (che prospetta l'opportunità di una revisione ed eventualmente di un accorpamento dei primi quattro articoli del disegno di legge) e, nuovamente, il senatore Barsacchi (il quale auspica che, in sede di esame dell'articolo 3, vengano definiti chiari indirizzi di carattere generale sul sistema finanziario degli enti locali).

Ha quindi la parola il ministro Rognoni il quale, dopo aver dato conto della *ratio* sottostante all'articolo 1 del disegno di legge governativo, sottolinea preliminarmente l'esigenza di una puntuale determinazione degli ambiti di competenza propri dei singoli soggetti titolari dei poteri programmatori; fa quindi presente l'opportunità di una riformulazione dell'emendamento, presentato dal relatore Mancino, auspicando un espresso riferimento oltre che alle funzioni anche all'ordinamento degli enti locali, nonchè ai principi regolatori dei rapporti tra autonomie locali, Regioni e Stato.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Modica, Vittorino Colombo e Gualtieri, ha la parola il relatore Mancino il quale, dopo aver dichiarato di concordare con le integrazioni suggerite dal Ministro dell'interno all'emendamento da lui proposto all'articolo 1, prospetta la possibilità di una complessiva revisione degli articoli 2, 3 e 4.

Su proposta del senatore Gualtieri, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 12,10.

« **Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la costruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni** » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia** » (1961), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato** » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri

« **Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496** » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Am-**

ministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, dell'articolato presentato dai senatori Vittorino Colombo, Mazza e Pavan, assunto come testo base dei lavori della Commissione.

Si passa all'esame degli articoli accantonati nelle sedute del 10 e del 16 febbraio.

Il senatore Jannelli illustra un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 9, volto a modificare il primo comma dell'articolo 72 della legge n. 121 del 1981.

Dopo interventi dei senatori Bonifacio, Flamigni e Vittorino Colombo, il senatore Jannelli ritira l'emendamento suddetto; viene quindi accolto un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 9, presentato dal senatore Vittorino Colombo, volto a determinare in quattro mesi il minimo della pena prevista dall'articolo 72 della legge n. 121.

Vengono poi accolti gli articoli 10 e 11, concernenti la sospensione dal servizio dell'appartenente ai ruoli della pubblica sicurezza ove questi venga colpito da provvedimento coercitivo della libertà personale o venga sottoposto a procedimenti disciplinari; a tal riguardo il senatore Flamigni evidenzia la necessità di ulteriori modifiche da apportare al regolamento di disciplina, lamentando altresì che un impegno assunto in tal senso dal Governo non sia stato finora adeguatamente ottemperato.

Si passa all'esame dell'articolo 12, in tema di reclutamento di un contingente di guardie di pubblica sicurezza ausiliarie tratte dai giovani iscritti nelle liste di leva.

Dopo interventi dei senatori Flamigni (il quale, nell'illustrare la sua contrarietà alla disposizione, mette in luce la necessità di espletare preliminarmente e in tempi brevi i concorsi previsti dalla legge n. 121), Vittorino Colombo (che illustra la *ratio* dell'articolo), Saporito e Bonifacio, l'articolo 12 viene accolto senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 14 (in tema di assegnazione ai servizi tecnico-scientifici o tecnici di personale della Polizia di Stato).

Dopo interventi del senatore Flamigni e del presidente Murmura, l'articolo viene accolto in un nuovo testo che prevede lo svolgimento di un previo corso di qualificazione.

Vengono quindi accolti senza modificazioni gli articoli 15 e 17 (concernenti rispettivamente l'inquadramento nei ruoli istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 nonché le modalità dei concorsi da indire per la copertura dei posti disponibili), nonché l'articolo 16 (che estende il disposto dell'articolo 94 del testo unico n. 393 del 1959 sulla circolazione stradale alla Polizia di Stato).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 19 (in tema di indennità per i « piantoni »).

Il senatore Saporito illustra un emendamento interamente sostitutivo, in base al quale al personale impegnato nei turni verrà corrisposto un compenso orario fissato nella misura del 10 per cento di quello stabilito per ogni ora di lavoro straordinario, fino alla stipulazione di appositi accordi, ai sensi dell'articolo 95 della legge n. 121.

Il senatore Jannelli dà poi conto di un sub-emendamento teso a puntualizzare il carattere transitorio della disciplina proposta, la cui efficacia, sottolinea l'oratore, dovrà risultare strettamente limitata, fino al raggiungimento degli accordi sindacali predetti.

Il senatore Flamigni, a sua volta, reputa indispensabile l'audizione, sia pure informale, dei comitati di rappresentanza dei Carabinieri, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia, prima della definizione della disposizione in esame. Al riguardo, l'oratore fa presente la diversità delle singole fattispecie da regolamentare e la conseguente necessità di predisporre una normativa adeguatamente articolata. Soffermandosi quindi sull'emendamento proposto dai senatori Saporito e Vittorino Colombo, il senatore Flamigni osserva che i turni di servizio, come prefigurati, potrebbero comportare la presenza del personale in questione nell'intero arco delle ventiquattro ore; rileva poi che la normativa in esame lede la

riserva, operata dall'articolo 95 della legge n. 121 in favore della contrattazione.

Seguono quindi interventi dei senatori Saporito (il quale puntualizza che l'indennità per i turni prestati riveste carattere aggiuntivo rispetto a quella prevista per le ore di lavoro straordinario) Vittorino Colombo e nuovamente del senatore Jannelli.

Il senatore Flamigni presenta quindi un subemendamento volto a sopprimere un inciso dell'emendamento in esame; detto subemendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Flamigni (che esprime una vibrata protesta per l'atteggiamento assunto dalla maggioranza della Commissione di proseguire nell'esame della normativa in questione, senza procedere alla prospettata audizione dei comitati prima menzionati), l'emendamento presentato dai senatori Vittorino Colombo e Saporito è accolto, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, in un nuovo testo che recepisce il subemendamento del senatore Jannelli, che si intende pertanto assorbito.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Vittorino Colombo, Flamigni, Saporito (che invita il Governo ad approfondire la problematica dei medici del ruolo professionale dei sanitari della polizia di Stato) e del sottosegretario Sanza (che preannuncia la presentazione, in Assemblea, di alcuni emendamenti).

La Commissione accoglie poi l'articolo 20, riguardante la copertura finanziaria del provvedimento, dando altresì mandato al senatore Pavan di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo così definito, nel quale si intendono unificati i disegni di legge numeri 1532, 1654, 1781, 1861 e 1961, e che assume il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza »).

La seduta termina alle ore 13,45.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE****« Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori » (1957)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 9 febbraio.

Il sottosegretario Scovacricchi risponde ai quesiti posti al Governo nella precedente seduta.

L'oratore precisa che lo stanziamento previsto dal disegno di legge deve intendersi maggiorato dell'importo della revisione prezzi contemplata da apposita clausola nel contratto relativo alla fornitura della prima nave cisterna ed in tutto applicabile alla seconda nave. Tale revisione comporta, a far data dal 14 aprile 1981, un aumento del 10 per cento annuo sul prezzo contrattuale di 5 miliardi e 978 milioni circa.

Per quanto concerne la proiezione nel futuro del programma di ammodernamento della linea di rifornimento idrico, il sottosegretario Scovacricchi fa presente che le attuali nove cisterne (otto costiere e una di altura) si ridurranno entro il decennio a sei unità (cinque costiere e una di altura) per effetto della radiazione delle unità di più antica costruzione. La Marina militare ritiene, pertanto, necessario, al fine di mantenere agli attuali livelli la dotazione di

mezzi navali, un ulteriore finanziamento della legge n. 861 del 1978. L'oratore aggiunge che l'opzione prevista nel contratto con la ditta « Cantiere navale Ferbex di Napoli per la costruzione della seconda moto-cisterna di cui all'autorizzazione recata dal disegno di legge in esame, è scaduta il 17 ottobre scorso e ne è in corso l'estensione per altri sei mesi. Poichè la nuova data di scadenza risulterà quindi fissata al 16 aprile 1983, diviene urgente l'approvazione del provvedimento.

Il presidente Lepre fa presente che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Giust esprime l'avviso che la Commissione debba attendere ulteriormente il parere della 5^a Commissione (benchè il termine regolamentare per la sua emissione sia da tempo scaduto) sia per un criterio scrupolosamente osservato dalla Commissione di fronte a problemi di spesa da valutarsi in un contesto più ampio, sia perchè nel caso particolare gli aumenti per la revisione prezzi impongono una verifica dell'onere già quantificato e della sua copertura.

Il relatore Fallucchi dichiara che si farà carico di sollecitare presso la 5^a Commissione la trasmissione del parere sul disegno di legge (che gli risulta peraltro già iscritto da tempo all'ordine del giorno dell'apposita Sottocommissione pareri).

Il senatore Oriana, dopo aver osservato che il disegno di legge è all'ordine del giorno della Commissione sin dal 10 novembre dello scorso anno, invita il presidente Lepre a sollecitare anch'egli l'emissione del parere.

Dopo ulteriori interventi dei senatori De Zan, Margotto e Pinna (che ritengono anch'essi opportuno attendere la trasmissione del parere da parte della 5^a Commissione), il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giust ricorda che nella seduta del 3 marzo 1982 la Commissione chiese l'assenso del Presidente del Senato allo svolgimento di una indagine conoscitiva (autorizzata il 12 maggio 1982) sui problemi dell'area industriale della Difesa. Al riguardo di tali problemi i senatori appartenenti alla Sottocommissione permanente per la spesa e la programmazione militare avevano già svolto, in via del tutto informale, un lavoro di acquisizioni conoscitive incontrando esponenti dell'Amministrazione militare. I sopralluoghi, autorizzati dal Presidente del Senato, avrebbero dovuto riguardare gli stabilimenti di Taranto, Capua, Piacenza e La Maddalena, nel quadro di un progetto governativo di riconversione degli stabilimenti stessi, la cui validità l'indagine aveva appunto il compito di verificare.

Dopo il sopralluogo alla Maddalena (effettuato il 24 e 25 giugno 1982) il programma delle visite è stato sospeso a seguito delle difficoltà della situazione economica che non consentono, al momento, di dar attuazione ad un organico progetto di ricon-

versione industriale. Ora — informa il senatore Giust — la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare intende avere incontri informali con il generale Piovano segretario generale della difesa ed il generale Santini, Capo di Stato maggiore della difesa per valutare le misure che, in attesa di una ristrutturazione organica, vanno assunte nel settore dell'area industriale militare. Nel corso di tali incontri la Sottocommissione predetta avrà anche la possibilità di discutere altri problemi relativi allo stato dei programmi di ammodernamento militare e alle conseguenze funzionali nel settore della Difesa delle restrizioni di bilancio.

Il presidente Lepre dichiara che si farà carico di informare il Presidente del Senato dei predetti incontri informali.

Il senatore Fallucchi chiede quindi al presidente Lepre di voler concordare con il ministro Lagorio una riunione della Commissione per il previsto dibattito, nel mese di marzo, sui problemi delle rappresentanze militari.

Alla richiesta si associa il senatore Pinna.

La seduta termina alle ore 9,45.

ISTRUZIONE (7ª)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizioni nn. 68 e 97

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 16 febbraio. Interviene, in merito all'articolo 24, la senatrice Ruhl Bonazzola, la quale ribadisce la propria contrarietà a sostituire la Commissione bicamerale speciale, prevista per l'espressione del parere, con le due Commissioni permanenti competenti per materia, nel timore che tale seconda ipotesi possa comportare eterogeneità nei pareri espressi, con conseguente vanificazione degli intenti garantisti cui la soluzione adottata dalla Camera dei deputati intende ispirarsi, nonchè per le ripercussioni negative di natura politica ipotizzabili, nel caso si modificasse la soluzione data a tale importante questione, con i prevedibili ritardi nel compimento dell'iter legislativo del provvedimento.

Il senatore Bompiani, pur affermando che si atterrà, su tale importante questione, alle indicazioni formulate dal Presidente relatore e dalla rappresentante del Governo, rile-

va comunque l'eccessiva macchinosità dell'iter procedurale previsto che potrebbe ostacolare la rapida operatività della riforma.

Il senatore Oriana illustra un proprio emendamento (di contenuto analogo ad altro del senatore D'Amico) tendente a permettere l'inquadramento nei ruoli, di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo, anche degli insegnanti elementari non abilitati assegnati per le esercitazioni didattiche agli istituti magistrali statali, previo corso abilitante riservato.

Interviene quindi il Presidente relatore il quale, dopo avere constatato il consenso pressochè unanime registrato sugli emendamenti di natura tecnica da lui proposti, e dichiaratosi favorevole a modificare, secondo le osservazioni formulate dalla senatrice Conterno Degli Abbati, un emendamento da lui proposto, nel senso di non prevedere l'utilizzazione di quanti non risultino inquadrati in ruolo, ai sensi della lettera c), per le attività di aggiornamento e tirocinio pratico, in merito alla Commissione bicamerale, di cui all'articolo 25, dichiara di ritenere soluzione più idonea quella di affidare l'espressione del parere alle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento, pur dichiarando la propria disponibilità all'accoglimento delle proposte che emergono dopo la replica della rappresentante del Governo. Dichiara invece di ritenere idoneo l'iter procedurale previsto nel proprio emendamento, per i più puntuali riferimenti ivi contenuti.

Il ministro Falcucci, dopo aver dichiarato di condividere gli emendamenti proposti dal Presidente relatore, tendenti a una più analitica specificazione delle varie fasi procedurali, per quanto riguarda invece la Commissione bicamerale prevista per la espressione del parere, richiama la caratterizzazione squisitamente politica della questione. In tal senso, pur ritenendo possibile, da un punto di vista tecnico, l'adozione anche di soluzioni diverse, rileva tuttavia co-

me, allo scopo di evitare inutili irrigidimenti che potrebbero pregiudicare il tempestivo varo del provvedimento, appaia opportuno non modificare, per questo specifico profilo, la soluzione già adottata dall'altro ramo del Parlamento, ferma restando la possibilità di ulteriori approfondimenti, in vista dell'esame da parte dell'Assemblea. Allo scopo comunque di meglio esplicitare la necessaria coerenza ai criteri di delega da parte anche della Commissione bicamerale, non solo del Governo, il Ministro Falcucci propone una modifica del testo in tal senso.

Interviene quindi il senatore Zito il quale, dichiarato di condividere sostanzialmente le osservazioni espresse dalla senatrice Ruhl Bonazzola e dalla rappresentante del Governo, rileva l'importanza, al di là di ogni valutazione sulla soluzione tecnicamente più idonea, di pervenire al varo, quanto più tempestivo possibile, del provvedimento che, data la rilevanza della materia scolastica oggetto di riforma, deve ricercare le intese, tra le varie parti politiche, quanto più ampie possibili. Dichiarata infine di condividere la modifica proposta dal ministro Falcucci, volta a esplicitare l'impegno anche da parte della Commissione parlamentare al rispetto dei criteri direttivi di delega elaborati.

Il senatore Ulianich, preso atto con favore della posizione governativa volta a tenere adeguatamente conto, nell'elaborazione di una riforma di così vasto rilievo, anche delle posizioni espresse dai gruppi non facenti parte della maggioranza, si dichiara favorevole all'integrazione proposta dalla rappresentante del Governo.

Il senatore Mitterdorfer, pur esprimendo il proprio favore all'ipotesi delle Commissioni permanenti, dichiara comunque, accogliendo le considerazioni addotte, di accettare la proposta del ministro Falcucci, rilevando per altro la necessità che, nella composizione della Commissione bicamerale, sia comunque garantita la rappresentanza parlamentare delle minoranze linguistiche riconosciute. Si associa a tali considerazioni il senatore Fosson, facendo presente l'opportunità che uguale integrazione sia pre-

vista per la rappresentanza della Valle d'Aosta.

Il senatore Chiarante, preso atto con favore dell'atteggiamento del Governo, sensibile a che si registri, nell'elaborazione complessiva della riforma, la partecipazione più ampia possibile dei vari gruppi parlamentari, condivide la soluzione già prevista della Commissione bicamerale, idonea a suo avviso ad assicurare un'adeguata presenza del Parlamento per tale rilevante aspetto.

La senatrice Gherbez, in merito alla composizione della Commissione bicamerale, fa presente la necessità che in essa sia adeguatamente assicurata anche la rappresentanza della minoranza linguistica slovena.

Il senatore Schiano, a nome dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana, pur manifestando il proprio favore all'emendamento tecnicamente più idoneo — a suo avviso — proposto dal Presidente Buzzi inteso a sostituire la Commissione bicamerale con le Commissioni permanenti competenti per materia, dichiara tuttavia, in considerazione delle valutazioni di ordine politico addotte, di accedere alle proposte della rappresentante del Governo.

Si passa quindi alla votazione: i senatori D'Amico e Oriana dichiarano di ritirare i propri emendamenti, ritenendo idonea a tal fine la soluzione proposta dall'emendamento del Presidente relatore, relativo alla lettera c) del primo comma.

Il presidente Buzzi, preso atto favorevolmente del concorde atteggiamento registratosi in Commissione sulla proposta governativa di mantenimento, salvo ulteriori approfondimenti, della Commissione bicamerale di cui all'articolo 25, che testimonia dell'impegno di tutte le forze politiche a raggiungere intese quanto più ampie possibili, dichiara di modificare il proprio emendamento, ai commi terzo, quarto, quinto e sesto, in tal senso, ferma restando la più puntuale specificazione dell'*iter* procedurale ivi contemplato e l'inserimento del Consiglio universitario nazionale tra gli organi consultivi.

Risultano quindi approvati l'emendamento governativo al primo comma dell'articolo, volto a elevare a quindici mesi il termine per l'emanazione dei decreti delegati, non-

chè gli emendamenti proposti dal Presidente relatore relativi: alla lettera c); alla previsione, dopo il secondo comma, che nell'esercizio della delega sia assicurata adeguata tutela al patrimonio linguistico sloveno; sostitutivi infine dei commi terzo, quarto, quinto e sesto nella nuova formulazione indicata. Gli emendamenti proposti dal Governo al primo e secondo comma (uno dei quali risulta modificato, in accoglimento di una proposta del senatore Mitterdorfer, volta a far riferimento ai Consigli scolastici provinciali per il Trentino Alto Adige), nonchè l'emendamento proposto dal senatore Schianno, relativo al primo comma e introduttivo della lettera f), risultano parimenti approvati.

Infine, l'articolo 24 risulta approvato nel suo complesso, con le modifiche testè indicate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 25. Il Presidente relatore ricorda che a tale articolo è stato presentato un emendamento del senatore Fosson, che richiede che nella Commissione bicamerale ivi contemplata faccia parte un parlamentare della Valle d'Aosta. Altro emendamento analogo è stato presentato dal senatore Mitterdorfer al fine di includere nella Commissione stessa, eventualmente anche in soprannumero, i rappresentanti delle tre minoranze linguistiche riconosciute; anche la senatrice Gherbez — continua il Presidente — si è pronunciata in tale senso nel corso del precedente dibattito. Il Presidente relatore conclude prospettando l'opportunità di un approfondimento della materia — a causa della delicatezza di essa — in vista dell'eventuale introduzione di tale norma nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Conviene la Commissione dopo interventi dei senatori Mitterdorfer (che fornisce chiarimenti in relazione ai criteri di designazione dei membri delle Commissioni bicamerali) e Fosson; l'articolo 25 è quindi accolto senza modificazioni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 26.

La rappresentante del Governo propone la soppressione del secondo comma (relativo ai provvedimenti di modifica dei programmi di insegnamento) in quanto super-

fluo se posto in relazione con il comma successivo; propone altresì talune correzioni al terzo ed ultimo comma dell'articolo al fine di far riferimento — ai fini della verifica settennale dei programmi — anche alle indicazioni provenienti dal comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica, professionale ed universitaria.

Dopo un intervento del senatore Ulianich (che propone talune correzioni formali all'ultimo comma), sono approvati i due emendamenti del Governo nonchè le anzidette correzioni e quindi l'articolo così modificato.

La Commissione torna quindi ad esaminare una serie di norme relative alle minoranze linguistiche, accantonate nel corso dell'esame fin qui svolto del disegno di legge.

In sede di articolo 4 il senatore Mitterdorfer si sofferma sui problemi che la obbligatorietà dell'insegnamento di una lingua straniera, prevista dal penultimo comma, pone alle scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiano; propone pertanto di considerare facoltativo tale insegnamento.

Dopo interventi del senatore Mascagni e del ministro Falcucci, la Commissione accoglie un emendamento presentato dal senatore Ulianich, tendente a prevedere che l'insegnamento della lingua straniera non abbia carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche.

Si passa quindi all'articolo 10 (recante norme speciali per le minoranze linguistiche). Su proposta del Presidente relatore sono approvati due emendamenti al primo comma (il primo sostituisce il riferimento alle leggi vigenti, con un riferimento alla legge in generale, l'altro è volto a chiarire che la articolazione prevista dal comma stesso riguarda sia i programmi che i piani di studio).

La senatrice Gherbez illustra quindi due emendamenti: con il primo estende la previsione di particolare articolazione dei programmi e dei piani di studio — per le zone abitate dalle minoranze linguistiche — anche alle discipline di insegnamento, ai *curricula* di ciascun indirizzo e agli orari; l'altro

volto a prevedere che i temi di cultura generale per l'esame di diploma si debbano riferire alla scuola e alla cultura della rispettiva minoranza linguistica.

In proposito, il Ministro afferma di non ritenere opportuno l'introduzione di norme le quali, piuttosto che garantire il patrimonio culturale delle minoranze linguistiche, possono favorire una chiusura in se stesse delle medesime. Il Presidente relatore osserva, dal suo canto, che il riferimento ai programmi e piani di studio pare sufficiente a garantire la valorizzazione del patrimonio culturale in questione, mentre la norma introdotta nell'articolo 24 può tutelare l'esigenza di particolari indirizzi di scuola secondaria superiore. Concordano con le osservazioni del Presidente i senatori Mitterdorfer e Schiano.

In ordine al secondo emendamento della senatrice Gherbez, il Ministro suggerisce la trasformazione di esso in un ordine del giorno da valutare in Assemblea.

Dopo che la senatrice Gherbez ha dichiarato di ritirare i suoi emendamenti, riservandosi la presentazione di ordini del giorno in Assemblea, la Commissione delibera di stralciare dall'articolo 10 il secondo e il terzo comma al fine di farne un articolo autonomo, contenente le norme relative alle Regioni a statuto speciale, da porre fra gli articoli finali del disegno di legge.

Il Presidente relatore illustra quindi un emendamento al primo di tali commi, per meglio specificare che restano salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano nelle materie disciplinate dalla legge in discussione, anche in relazione a forme di collaborazione tra Stato e Regione in materia di istruzione e formazione professionale; un altro emendamento, al secondo dei commi che costituiscono, il nuovo articolo, chiarisce le competenze attribuite al sovrintendente scolastico e agli intendenti scolastici della provincia di Bolzano.

Dopo un intervento del senatore Mascagni sono approvati gli emendamenti proposti dal Presidente relatore e quindi l'articolo così modificato.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 11 recante norme speciali per la Valle d'Aosta. Il senatore Fosson illustra una riformulazione di tale testo (che non muta la portata di esso) proponendo altresì l'aggiunta di un comma volto ad estendere le disposizioni relative al riconoscimento dei diplomi, contenute nell'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, ai cittadini italiani originari della Valle d'Aosta che abbiano conseguito tali diplomi in un paese di lingua francese.

In ordine a tale problema interviene anche il senatore Mitterdorfer che sottolinea l'esigenza di analoga norma per tutte le minoranze linguistiche.

Il ministro Falcucci dichiara di accogliere l'emendamento del senatore Fosson salvo che per quanto attiene l'estensione delle norme di cui al citato articolo 5 della legge numero 153; prega pertanto di non insistere su tale parte dell'emendamento, per una sua eventuale valutazione in sede di Assemblea implicando la norma in questione aspetti di carattere generale di competenza della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli affari esteri.

Dopo un intervento del senatore Mitterdorfer che auspica si possa risolvere il problema in sede di Commissione, ed un altro del Presidente relatore, l'articolo 11 è approvato nella formulazione del senatore Fosson, che si riserva di presentare la norma oggetto del comma aggiuntivo in Assemblea.

È approvata successivamente una integrazione all'articolo 12 relativo ai lavoratori studenti al fine di prevedere che i limiti numerici stabiliti per la composizione delle classi dei corsi ad essi riservati non si applicano nelle zone in cui vivono minoranze linguistiche riconosciute dalla legge.

Vengono quindi prese in considerazione le norme relative alle minoranze linguistiche accantonate in sede di esame dell'articolo 15: la Commissione approva un emendamento del senatore Fosson (alla lettera a del primo comma) tendente a chiarire che nella Valle d'Aosta la prova d'esame della lingua francese si svolge secondo le modalità previste per la prova di lingua italiana. Viene quindi approvato un emendamento

alla lettera b) dello stesso comma presentata dal senatore Mitterdorfer volto ad eliminare il riferimento all'intesa con il Ministero della pubblica istruzione. Un'altra proposta del senatore Mitterdorfer — diretta ad aggiungere, al termine della lettera f) dello stesso articolo, un riferimento alla esigenza di intesa con la provincia autonoma di Bolzano per le norme contenute nel decreto ministeriale ivi previsto che possano riferirsi a particolari modalità per gli esami integrativi per l'accesso all'Università da parte di cittadini italiani di madrelingua tedesca — viene ritirato su richiesta del Ministro, dal proponente, che si riserva di farne oggetto di un ordine del giorno per l'Assemblea.

La Commissione approva successivamente un emendamento all'articolo 18, aggiuntivo di un comma, proposto dal senatore Fosson al fine di stabilire che, alle esigenze di utilizzazione di esperti, per le scuole dipendenti dalla Valle d'Aosta, provvede la Regione.

Viene quindi accolta, su proposta del senatore Mitterdorfer una integrazione al terzo comma dell'articolo 27, per specificare che nel caso della Regione Trentino-Alto Adige le competenze dei consigli regionali spettano ai Consigli provinciali delle due province autonome.

Successivamente, la Commissione approva un emendamento del senator Mitterdorfer volto ad integrare all'articolo 30-bis (relativo al Comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica, professionale ed universitaria) la norma relativa alla rappresentanza delle Regioni in tale Comitato, stabilendo che vi sia almeno un componente in rappresentanza delle Regioni a statuto speciali ove vivono miranze linguistiche riconosciute.

Terminato così l'esame delle norme relative a particolari problemi delle minoranze linguistiche, la Commissione approva talune proposte di coordinamento: la prima relativa all'articolo 3, è presentata dalla rappresentante del Governo che, al fine di semplificare il successivo iter del disegno di legge, propone di ripristinare il testo già approvato dalla Camera dei deputati

per l'ultimo comma dell'articolo stesso; un'altra, proposta dal senatore Spitella, integra la lettera c) del primo e del secondo comma dell'articolo 5 (relativo agli indirizzi di studio) con il riferimento alle scienze umane e sociali; un'ulteriore integrazione è approvata all'articolo 6 (discipline ed attività elettive) in relazione agli interessi culturali ed artistici degli studenti; un'ultima, proposta dal Governo e approvata dalla Commissione, porta a due anni il termine previsto dall'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo, inserito dopo l'articolo 31, (sulla sperimentazione di un ciclo breve di studi), per la presentazione al Parlamento della relazione del Governo.

Il Presidente relatore rileva infine che, con la seduta odierna, è terminato l'esame di tutti gli articoli del disegno di legge, ad eccezione della norma di copertura finanziaria: essa verrà esaminata in una successiva seduta una volta che sia pervenuto il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo del provvedimento; nella stessa seduta la Commissione procederà all'esame degli ordini del giorno e concluderà con la pronuncia circa il mandato da conferire al relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
BUZZI*

Interviene il ministro del turismo e spettacolo Signorello.

La seduta inizia alle ore 15,15.

ELEZIONE DI DUE VICEPRESIDENTI

La Commissione procede alla votazione per la nomina dei due Vicepresidenti: risultano eletti i senatori Roccamonte e Mascagni.

IN SEDE REFERENTE**« Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093) »**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il senatore D'Amico illustra il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge (numero 2093) recante interventi straordinari nel settore dello spettacolo,

dato atto degli apprezzabili intenti dai quali il provvedimento si muove per fronteggiare, purtroppo ancora solo per l'immediato, le impellenti necessità del complesso e variegato mondo dello spettacolo;

condivisa anche l'esigenza della sua sollecita approvazione;

considerate per altro le misure estremamente limitate delle dotazioni finanziarie imposte dalla situazione economica del Paese, che, in particolare nel settore della cosiddetta musica minore, non consentono di far prevedere l'espansione delle stesse, quanto il loro contenimento,

impegna il Ministro

ad instaurare un regime di rigore nell'esame delle domande di sovvenzionamento delle citate attività, perchè l'uso del poco a disposizione serva alla salvaguardia e al potenziamento del buono che esiste e che è da ricercare e valutare con criteri di assoluta oggettività:

richiamando, in via generale, l'inderogabile esigenza — di cui le strutture burocratiche del Ministero devono essere indotte a farsi responsabilmente carico — che si operi per consentire la più sollecita ed integrale erogazione dei contributi statali, perchè, soprattutto quando se ne riconoscono i limiti, questi risultino totalmente destinati alla copertura del sempre più rilevante costo delle prestazioni artistiche, e non all'impinguamento delle banche;

ordinando, nel caso delle richieste annualmente formulate a nome di associazioni, enti, gruppi, la verifica, almeno periodica, del permanere delle condizioni che abilitano all'accesso alle sovvenzioni statali;

esigendo per la liquidazione di esse sovvenzioni, quando concesse, la presentazione, non di semplici rendiconti, ma dei consuntivi finanziari approvati dagli organi che per i rispettivi statuti ne hanno la competenza; avendo comunque presenti, anche nel quadro del rigore proposto, le necessità di crescita delle manifestazioni musicali nelle aree del Mezzogiorno, che risultano ancora le meno favorite;

tenendo nel dovuto conto — nell'interesse generale della musica quale strumento di formazione culturale e sociale, la cui più ampia e razionale diffusione (assunta tra i fini perseguiti dallo Stato), presuppone la disponibilità e l'esistenza, e impone quindi la formazione permanente, di qualificati operatori — le iniziative finalizzate alla preparazione delle nuove leve artistiche, che, significativamente ed opportunamente previste dalla legge n. 800 del 14 agosto 1967, sono state trascurate, se non ignorate, dagli enti che dovevano provvedere, assicurando a quelle di esse che, per la collaudata serietà dell'impostazione, per il prestigio cui sono assunte, per i risultati conseguiti, ne siano certamente meritevoli, il dovuto ed adeguato sostegno finanziario anche al di fuori dei parametri seguiti per la sovvenzione delle altre attività ».

(0/2093/1/7)

D'AMICO

Interviene quindi il relatore Boggio che, sottolineata l'urgenza di una rapida approvazione del provvedimento, onde consentire (pur nell'attesa degli auspicati provvedimenti di riforma complessiva del settore dello spettacolo), l'erogazione dei contributi necessari ad assicurarne la continuazione delle attività, rileva l'entità dello sforzo finanziario che il provvedimento si propone di attuare. Ricorda in particolare come l'articolo 1 del provvedimento elevi, in aggiunta alle ordinarie disponibilità di bilancio, per l'anno 1983, lo stanziamento pubblico per le attività musicali, teatrali e cinematografiche.

In particolare accenna agli stanziamenti previsti per interventi creditizi a favore della produzione cinematografica nazionale, per il fondo di sostegno istituito per la rinnovazione e qualificazione tecnologica delle sale, a favore delle istituzioni culturali, oltre ad un adeguamento del contributo annuo dell'Ente teatrale italiano.

Il provvedimento interviene inoltre — ricorda il relatore — a favore del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale, nonché nei confronti dell'Istituto nazionale del dramma antico e all'Istituto Luce. L'articolo 2, prosegue il relatore Boggio, istituisce un fondo a favore della promozione all'estero dello spettacolo italiano, allo scopo di positivamente stimolare un programma promozionale per la diffusione fuori del nostro Paese dell'immagine culturale e imprenditoriale italiana, mentre l'articolo 3 si propone di razionalizzare gli interventi già previsti, prevedendo (nell'ambito dello stanziamento 1983), un'accentuazione del sostegno pubblico a favore delle attività promozionali della cultura musicale, ed elevando il fondo destinato alla concessione di contributi straordinari a favore dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante.

Il relatore Boggio, prende atto dello sforzo finanziario, che ammonta complessivamente a 266.850 milioni, e rileva l'opportunità di incrementare le iniziative a favore del Mezzogiorno, nonché la necessità di evitare, per l'avvenire, i ritardi fin qui lamentati nell'erogazione dei contributi finanziari; chiede inoltre che anche i sovvenzionamenti alle attività concertistiche vengano aumentate, pur nell'ambito del rispetto del 13 per cento. Nel sollecitare infine una rapida approvazione del provvedimento, ribadisce l'esigenza di procedere al più presto alla riforma complessiva del settore dello spettacolo.

Interviene quindi il ministro Signorello che, dopo aver ringraziato in particolare il relatore Boggio per l'impegno profuso, sottolinea l'urgenza di garantire l'accesso ai finanziamenti da parte dei vari settori dello spettacolo. Mette in luce l'entità dello sforzo finanziario, e dichiara di condividere l'esigenza, da più parti richiamata, di arginare

il fenomeno dell'accumulo di interessi passivi, che il ritardo nell'erogazione dei fondi stanziati ha finora comportato, ed al quale non poco contribuiscono, a suo avviso, la mancanza di invio in tempo utile dei rendiconti consuntivi da parte dei vari istituti.

Rileva quindi la necessità di un serio impegno da parte della Commissione affinché siano indagate le reali entità della spesa erogata nel nostro Paese a favore dei diversi settori dello spettacolo, in relazione anche ai prodotti culturali che ne derivano, nella prospettiva di enucleare linee direttrici cui ispirare la necessaria riforma del settore. Rilevato quindi, come fattore indubbiamente positivo, la biennalizzazione del provvedimento, per quanto riguarda le attività culturali del Mezzogiorno, sottolinea l'entità dello sforzo fin qui intrapreso dal Governo, pur dichiarandosi convinto della necessità che, al di là degli incrementi finanziari, occorra comunque affrontare il problema di un adeguamento delle strutture, e di un migliore livello qualitativo del prodotto di quest'area.

Dichiarato di condividere le valutazioni già espresse dal relatore Boggio, a proposito degli adeguati finanziamenti da assicurare per il risanamento delle strutture delle sale cinematografiche, e, in genere, delle sale pubbliche, sottolinea, concludendo, il fattore indubbiamente positivo del contributo straordinario concesso a favore del Centro sperimentale di cinematografia, allo scopo di potenziarne il ruolo rilevante fin qui svolto.

La seduta è sospesa alle ore 17,20 e viene ripresa alle ore 18,45.

Interviene il relatore Boggio che dichiara di condividere le osservazioni formulate nell'ordine del giorno del senatore D'Amico. Si dichiara favorevole ad accoglierlo, quale raccomandazione, il ministro Signorello.

Dopo un intervento del senatore Mascagni (che, a nome dei senatori del Gruppo comunista, dichiara, pur condividendo lo spirito cui l'ordine del giorno si informa, di ritenere assolutamente prioritaria l'im-

postazione di una diversa politica culturale da parte del Ministero, pregiudiziale all'aspetto operativo della sua attività), posto ai voti, l'ordine del giorno del senatore D'Amico risulta approvato. Annunciano la loro astensione i senatori del Gruppo comunista e, a nome del Gruppo del Movimento sociale, il senatore Madonia.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Zito e il ministro Signorello ricordano l'attività istruttoria svolta informalmente al fine di registrare intese quanto più ampie possibili sulle questioni più rilevanti del provvedimento; quindi il relatore Boggio illustra un emendamento al secondo comma, tendente a modificare lo stanziamento previsto a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, nonché un altro emendamento (al quarto comma) volto a incrementare lo stanziamento a favore del sostegno delle attività musicali di cui al titolo terzo della legge 14 agosto 1967, n. 800.

Il ministro Signorello dichiara di ritirare un proprio emendamento, relativo al secondo comma, accogliendo la soluzione proposta dal primo degli emendamenti proposti dal relatore Boggio; quindi illustra una serie di emendamenti, il primo dei quali (al terzo comma) tendente a incrementare il contributo a favore del Teatro alla Scala, nonché a favore di altri enti lirici e istituzioni concertistiche assimilate, per manifestazioni straordinarie, con particolare riguardo per quelle all'aperto; il secondo (al quarto comma), destinato a prevedere un incremento del sostegno delle attività musicali, anche per il 1984; un altro — al quinto comma — relativo a prevedere un'estensione dello stanziamento previsto in detto comma, anche per il 1984. Illustra quindi ulteriori emendamenti, tre dei quali modificativi degli stanziamenti previsti ai commi ottavo, nono e decimo; un quarto (al quindicesimo comma) concernente il contributo concesso all'Istituto Luce, ed il quinto (tendente ad inserire alcuni commi aggiuntivi) relativo alle associazioni di cultura cinematografica.

Interviene il senatore Mascagni che, ricordato come si sia registrato un consenso pressoché unanime sulla necessità di incrementare il sostegno finanziario a favore delle attività musicali minori, rileva come talune delle modifiche proposte siano rivolte essenzialmente alla creazione di condizioni più garantiste per una equa distribuzione dei finanziamenti pubblici a favore dei diversi settori dello spettacolo.

Il senatore Canetti illustra quindi taluni emendamenti relativi al comma quinto (si prevede un'integrazione della rappresentanza della Commissione nazionale per la prosa), al sesto comma (tendente a stabilire l'emanazione, da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, del nuovo statuto dell'Istituto nazionale del dramma antico) ed altri emendamenti aggiuntivi nonché modificativi del quindicesimo comma.

Il relatore Boggio si dichiara favorevole ai soli emendamenti proposti dal Governo. Il ministro Signorello si dichiara contrario agli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista e favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore Boggio.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti: risultano approvati l'emendamento proposto dal relatore Boggio al secondo comma, dopo un intervento del senatore Mascagni che dichiara di accettare con qualche riserva l'estensione dei finanziamenti per l'anno finanziario 1984; quello presentato dallo stesso relatore al quarto comma; ed inoltre gli emendamenti proposti dal ministro Signorello, il primo relativo al terzo comma (si astengono i senatori del Gruppo comunista), un altro relativo al quinto comma (su cui si astengono i senatori del Gruppo comunista) nonché gli altri relativi all'ottavo, al nono (su cui annunciano la loro astensione i senatori del Gruppo comunista), al decimo e al quindicesimo comma, nonché l'emendamento aggiuntivo dopo l'ultimo comma.

Un emendamento del senatore Bausi, relativo al terzo comma, viene dichiarato decaduto per assenza del proponente; un emendamento del senatore D'Amico, al primo comma, viene ritirato dal proponente; vengono respinti gli emendamenti dei senatori

comunisti, ai commi quinto, sesto, undicesimo, quindicesimo; mentre un emendamento del Governo, al quarto comma, viene ritirato.

L'articolo viene accolto infine nel suo insieme con le modifiche anzidette.

Il senatore Mascagni illustra quindi un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 1, finalizzato a tenere conto, ai fini della determinazione delle sovvenzioni a favore dell'istituzioni concertistiche orchestrali, dell'onere relativo alla retribuzione dei dipendenti delle istituzioni medesime, nonché allo stabilimento dei requisiti utili al fine del riconoscimento della qualifica di « teatro di tradizione »; un secondo articolo aggiuntivo è inteso all'allargamento della composizione della Commissione centrale per la musica.

Dopo interventi del relatore Boggio e del Ministro Signorello (che si dichiarano contrari all'accoglimento di tali modifiche) posti ai voti entrambi gli emendamenti risultano respinti.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Boggio illustra un emendamento (recante le firme anche dei senatori Mascagni, Roccamonte e Zito) con il quale si riduce di 500 milioni la quota riservata al Teatro alla Scala, delle sovvenzioni per attività dello spettacolo italiano all'estero (prevista alla lettera a) del secondo comma) prevedendosi, con un comma aggiuntivo, la facoltà del Ministro di emanare direttive volte a disciplinare le procedure per tali interventi e stabilendo che tale fondo include ogni altro intervento a favore delle attività all'estero.

Successivamente il senatore Canetti dichiara di non insistere su un suo emendamento alla lettera c) del secondo comma, in quanto precluso dalla reiezione dell'emendamento da lui presentato al quindicesimo comma dell'articolo 1; il senatore Mascagni e il ministro Signorello ritirano propri emendamenti aggiuntivi di un comma dopo il secondo, in quanto assorbiti dall'emendamento testè illustrato dal senatore Boggio.

Il senatore Zito illustra quindi altro emendamento aggiuntivo a firma anche dei sena-

tori Roccamonte e D'Amico, volto a prevedere il conferimento di 150 milioni per il 1983 e il 1984 alla sezione autonoma per il credito teatrale presso la Banca Nazionale del Lavoro, destinati alla corrispondenza di contributi sugli interessi bancari relativi ai finanziamenti concessi a favore di associazioni concertistiche operanti nel Mezzogiorno; l'emendamento prevede altresì l'istituzione di un fondo annuo non inferiore a 400 milioni sugli stanziamenti di cui all'articolo 2 lettera b) della più volte citata legge n. 800, per favorire la circolazione su territorio nazionale di complessi stabili e di produzioni degli enti lirici nonché della RAI e delle istituzioni concertistico-orchestrali.

I senatori Roccamonte e D'Amico sollecitano la Commissione ad approvare l'emendamento; mentre il senatore Mascagni dichiara di associarsi ai presentatori di esso, condividendolo in pieno. Il senatore Spittella prospetta l'opportunità di un approfondimento, in sede di esame da parte dell'Assemblea.

Pronunciandosi quindi sugli emendamenti presentati, il relatore Boggio dichiara di comprendere le esigenze cui viene incontro l'emendamento del senatore Zito: prega peraltro i proponenti di ritirarlo essendo necessario approfondire i problemi ad esso collegati. Analogo invito rivolge il ministro Signorello.

Dopo che i proponenti di tale emendamento dichiarano di ritirarlo, riservandosi di ripresentarlo eventualmente in Assemblea, si passa alla votazione: è accolto l'emendamento del senatore Boggio, e quindi l'articolo così modificato risultando ritirati gli altri emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Mascagni illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, in ordine ai criteri di ripartizione degli stanziamenti previsti dal secondo comma dell'articolo 1 a favore degli enti lirico-sinfonici: propone che la ripartizione avvenga secondo i criteri indicati all'articolo 22, terzo comma, della ricordata legge n. 800, specificando meglio il parametro relativo ai programmi di attività degli enti stessi, e pre-

vedendo un acconto del 60 per cento commisurato in relazione alle somme erogate nel precedente esercizio finanziario.

Dichiara successivamente di ritirare un suo emendamento aggiuntivo di due commi dopo il primo (si riferisce alla detrazione dai contributi delle somme corrispondenti ad eventuali contestazioni o pendenze nei confronti dell'ENPALS) perchè assorbito in analogo emendamento presentato dal Ministro; nonchè altro emendamento di contenuto analogo a quello ritirato dai senatori Zito ed altri all'articolo 2.

Il senatore Boggio illustra successivamente un emendamento modificativo del quinto comma dell'articolo 3 (aumenta lo stanziamento del fondo speciale previsto dall'articolo 40, primo comma, della legge n. 800, a lire 1.800 milioni, riservandone 1.000 a favore dei complessi bandistici e 400 milioni per gli istituti di documentazione e ricerca sulle attività musicali e i centri di iniziativa musicale di cui al quinto comma dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1979, n. 589).

Il ministro Signorello illustra due emendamenti; uno aggiuntivo di un comma da inserire dopo il primo, relativo alle trattate delle somme corrispondenti a contestazioni o pendenze esistenti nei confronti dell'ENPALS; l'altro — di cui sottolinea la rilevanza — sostitutivo del secondo e terzo comma, in cui si prevedono limitazioni all'aumento di spesa per il personale di ciascun ente lirico-sinfonico (rispettivamente del 13 e del 10 per cento per gli esercizi finanziari 1983-1984) nonchè agli aumenti complessivi delle spese per allestimenti di opere liriche, balletti e concerti (di pari importo) stabilendosi che l'eventuale eccedenza verificatasi nell'anno in corso sia riassorbita nell'anno 1984. Dichiara quindi di ritirare un suo emendamento al quinto comma, in quanto assorbito da quello sopra illustrato dal relatore.

Dichiarano di ritirare i propri emendamenti al quinto comma, in quanto assorbiti dal predetto emendamento del relatore Boggio, anche i senatori D'Amico e Mascagni; parimenti assorbito in esso è un emendamento

presentato allo stesso comma dal senatore Fimognari.

Il senatore Mascagni illustra successivamente due emendamenti, in parte vertenti sulla materia oggetto dell'emendamento sopra illustrato dal senatore Boggio al quinto comma: il primo prevede che il fondo previsto dall'articolo 40, primo comma, della legge n. 800 — sopra indicato — sia destinato per 350 milioni al finanziamento del comitato nazionale italiano musica — CIDIM (di cui si propone altresì il riconoscimento quale ente privato di rilevanza nazionale) e per un ammontare non superiore a 150 milioni al finanziamento di istituti, esistenti all'entrata in vigore della legge, aventi finalità concernenti lo sviluppo della musica nel Mezzogiorno; il secondo, che presenta in via subordinata al primo, ha una formulazione a carattere più generale, volta sostanzialmente ad ottenere gli stessi fini del precedente.

Successivamente il ministro Signorello illustra una serie di commi da aggiungersi dopo il quinto, in cui si stabilisce che i bilanci consuntivi degli enti lirico-sinfonici dovranno chiudere, nel biennio 1983-1984, in pareggio con l'esclusione degli oneri finanziari derivanti dai pregressi deficit. I consigli di amministrazione degli enti che chiudano l'esercizio 1984 in disavanzo o che non trasmettano nei termini il conto consuntivo dello stesso anno, decadono e i componenti di essi non possono essere nominati per il successivo quadriennio. È previsto infine che si estenda all'esercizio finanziario 1982 l'accertamento dei disavanzi degli enti stessi da ammettere a ripiano ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 146 del 1981.

Il senatore Mascagni ed il relatore Boggio, rispettivamente, illustrano quindi due emendamenti volti a regolare la stessa materia pur se in modo parzialmente difforme: quello del relatore, modificativo del settimo comma, prevede che le somme non assegnate entro il 30 settembre sul fondo a favore delle attività dello spettacolo italiano all'estero (di cui al primo comma dell'articolo 2) vadano in aumento delle disponibilità degli stanziamenti ordinari per il sostegno delle attività in Italia; l'altro stabilisce che dette somme fino alla concorrenza di lire 3 mi-

liardi vadano a favore degli enti lirico-sinfonici e per la restante parte a favore delle attività musicali di cui al Titolo III della legge n. 800 del 1967.

Il ministro Signorello dichiara quindi di ritirare il suo emendamento di contenuto analogo a quello testè illustrato dal senatore Boggio.

Successivamente il senatore D'Amico illustra un emendamento aggiuntivo di un comma da porsi dopo l'ottavo per esentare dall'imposta sul valore aggiunto prestazioni artistiche in spettacoli musicali gratuiti commissionati da organismi non aventi scopo di lucro, e realizzati interamente a carico delle sovvenzioni pubbliche: dopo interventi del senatore Canetti e del ministro Signorello, che prega di ritirare tale emendamento in quanto la materia va approfondita in altra sede, l'emendamento stesso è ritirato dal proponente.

Infine il ministro Signorello illustra un emendamento aggiuntivo di tre commi da porsi dopo il penultimo: con essi si razionalizzano le procedure amministrative in ordine all'accertamento della rilevanza pubblicitaria nei *films*; si precisa che le società private coprodottrici di *films* con l'Istituto Luce possono godere di contributi e premi; si stabiliscono infine meglio gli obblighi relativi alla consegna di copie alla Cineteca nazionale.

L'ultimo emendamento illustrato dal Ministro, aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo dell'articolo 3, si riferisce all'osservanza delle norme sulla contabilità in relazione alla utilizzazione del fondo di cui alla legge 9 febbraio 1982, n. 337.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti sopra illustrati.

L'emendamento del senatore Mascagni sostitutivo del primo comma viene ritirato su richiesta del relatore e del Ministro dal proponente, che si riserva di presentare in Aula un ordine del giorno in relazione alla ripartizione dello stanziamento dei fondi per il prossimo anno.

Sono successivamente approvati gli emendamenti del ministro Signorello aggiuntivi

l'uno di un comma da inserire dopo il primo, l'altro sostitutivo del secondo e terzo comma.

È successivamente approvato l'emendamento del relatore sostitutivo del quinto comma, mentre sono respinti due emendamenti parzialmente analoghi del senatore Mascagni dopo che il relatore ha dichiarato di condividere l'esigenza in essi rappresentata, da tradurre però a suo avviso in una specifica normativa da affrontare automaticamente, ed il rappresentante del Governo si è detto contrario ritenendo che tale tema sia piuttosto da affrontare in una legge di riforma del comparto musicale.

È successivamente approvato l'emendamento del Ministro aggiuntivo di quattro commi da inserire dopo il quinto; sono successivamente posti in votazione gli emendamenti del senatore Mascagni e del relatore Boggio relativi alle somme non assegnate del fondo di cui al primo comma dell'articolo 2: risulta respinto il primo di essi e approvato il secondo (sostitutivo del settimo comma).

La Commissione approva quindi due emendamenti presentati dal ministro Signorello: il primo aggiuntivo di tre commi da porsi dopo il penultimo; il secondo aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo dell'articolo 3.

Infine l'articolo 3 è approvato con le modificazioni sopra riportate.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 4 che viene approvato in un testo interamente sostitutivo presentato dal ministro Signorello.

Infine la Commissione conferisce mandato al relatore Boggio a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche approvate nella seduta odierna.

Il ministro Signorello a conclusione dell'esame del provvedimento, esprime il proprio apprezzamento e ringraziamento per il lavoro svolto, sottolineando lo spirito costruttivo dimostrato dall'intera Commissione.

La seduta termina alle ore 21,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino.**La seduta inizia alle ore 10,40.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SUGLI INDIRIZZI DI POLITICA AGRICOLA NAZIONALE E COMUNITARIA E SULL'ANDAMENTO DI TALUNI COMPARTI DEL SETTORE AGRICOLO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO**

Il presidente Finessi porge il benvenuto al ministro Mannino, ringraziandolo per le comunicazioni che riterrà di fare sui vari aspetti della politica nazionale e comunitaria, attese dalla Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Mannino.

Dopo avere premesso i dati del 1982 sulla produzione vendibile (inferiore all'1-2 per cento a quella del 1981) e sulla occupazione (meno 8 per cento) del settore primario, nonché sulla riduzione di reddito di circa 5.000 miliardi subita negli ultimi tre anni dai produttori agricoli italiani e sull'aumento del saldo passivo dell'interscambio agricolo (fra il 35-40 per cento) — rileva come l'andamento dell'economia mondiale, caratterizzato dal fenomeno di inflazione e di recessione, renda più urgente la necessità di rilanciare la nostra agricoltura cui si chiede di aumentare il grado di competitività, nonostante il differenziale inflattivo, e di sostenere l'ampia fascia dei settori industriali che forniscono mezzi tecnici e che trasformano materie prime agricole.

Posto quindi in evidenza il pericolo derivante dalle spinte protezionistiche negli Stati Uniti e negli stessi paesi europei — cosa

che rende più difficile il riequilibrio dei nostri conti con l'estero — il Ministro sottolinea l'esigenza che lo spirito degli imprenditori agricoli venga stimolato con delle prospettive di sviluppo, che si riprendano gli investimenti, si rinnovino la tecnologia dell'industria agro-alimentare ed i mezzi tecnici per l'agricoltura.

Il recente accordo sul costo del lavoro ha aperto una prospettiva incoraggiante. Tuttavia, prosegue l'oratore, anche le migliorate previsioni confermano che per l'83 l'inflazione sarà il triplo di quella per gli altri paesi industriali. È dunque sulla base di questa situazione economica generale che dallo Stato — aggiunge il ministro Mannino — si attende per l'agricoltura un sostegno paragonabile a quello assicurato all'industria con i recenti accordi. Per quanto riguarda il lavoro dipendente, l'agricoltura sta facendo la sua parte; sono ora le imprese, soprattutto le imprese coltivatrici che prevalgono nel settore, ad attendere di essere sostenute in un impegnativo rilancio produttivo.

Successivamente il Ministro si intrattiene a ricordare come la recente relazione della Commissione CEE sull'agricoltura comunitaria confermi le cause strutturali della crisi della nostra agricoltura (egli fornisce dati sulla superficie agricola utilizzata, sulle unità aziendali e relativa capacità occupazionale in comparazione con quelli dei *partners* comunitari); rileva la crescente importanza che l'associazionismo ha assunto nel nostro sistema agro-alimentare e pone in evidenza il notevole dinamismo raggiunto dall'industria alimentare italiana che ha raggiunto l'8 per cento del valore aggiunto dell'intera industria manifatturiera e con livelli per addetto superiori alla media nazionale.

Passando a trattare dei problemi sul piano comunitario, il Ministro si sofferma anzitutto sul negoziato per i prezzi relativi alla prossima campagna di commercializzazione: secondo le prospettive della Commissione

della CEE la percentuale media di aumento dei prezzi di intervento, ponderata sulla base della produzione agricola nazionale, per l'Italia è del 4,6 per cento. Fin dai suoi primi interventi al Consiglio dei ministri comunitari, egli ha fatto presente con fermezza che tale aliquota è insufficiente a garantire ai nostri produttori quell'equo reddito che il Trattato di Roma pone tra gli obiettivi della politica agricola comune. Insufficienza facilmente rilevabile ove si pensi al nostro tasso inflattivo del 16,6 per cento. Nè, prosegue il Ministro, è accettabile la proposta di concedere, secondo un criterio di generalizzazione, ai prodotti mediterranei svantaggiati lo stesso aumento del 5,5 per cento concesso al latte o ad altri prodotti eccedentari: l'Italia ha chiesto una gerarchia di prezzi che favorisca i prodotti tipici della nostra agricoltura (grano duro, olio d'oliva, ortofrutticoli, vino, tabacco) con un aumento percentuale di almeno il 7-8 per cento cui aggiungere provvedimenti di altro genere (smantellamento degli importi compensativi monetari e esenzione dalla tassa di corresponsabilità per una eccedenza di latte di cui noi non siamo affatto responsabili, contributo alla riduzione del costo del credito agrario, aumento del premio alla nascita dei vitelli e del premio alla penetrazione degli agrumi, revisione del regolamento dello zucchero).

Per quanto riguarda il problema dell'adesione della Spagna e del Portogallo alla Comunità, il nostro paese intende evitare che i costi di tale operazione (di cui riconosce l'alto significato politico) vengano sopportati unicamente dalle regioni meno avanzate. I negoziati in corso vedono da un lato i paesi continentali preoccupati di limitare al massimo la incidenza del costo dell'adesione sul bilancio comunitario (sono contrari ad estendere le attuali garanzie all'olio di oliva spagnolo e all'introduzione di una tassa sulle materie grasse che rischierebbe di creare problemi commerciali con gli Stati Uniti) e dall'altro i paesi mediterranei nel rischio di essere penalizzati da un sistema che, con una base produttiva allargata con l'ingresso di Spagna e Portogallo, dovrebbe essere gestito con immutate risorse. In tale com-

plessa trattativa, prosegue il ministro Mannino, l'Italia chiede che i prodotti mediterranei vengano maggiormente garantiti, che le risorse proprie della Comunità siano aumentate elevando il tetto dell'1 per cento sull'IVA e si applichi una tassa sulle materie grasse. Ove la CEE dovesse ignorare le nostre richieste, aggiunge l'oratore, il nostro paese avrebbe motivo di rivedere la sua politica agricola sia nell'ambito comunitario che in quello nazionale, non potendosi concedere il lusso di restare inoperoso.

Sottolinea successivamente l'importanza che la nostra agricoltura sia preparata ad affrontare la concorrenza e la competitività anche nei confronti dei paesi del nord Africa e degli Stati Uniti, il ministro Mannino ragguaglia la Commissione su una serie di intensi contatti bilaterali in corso, da lui avviati sulla problematica suddetta, grazie all'attivo sostegno sia del Presidente del Consiglio che del Ministro degli esteri. Sui particolari e sugli ulteriori sviluppi egli fornirà ragguagli al Parlamento.

Il ministro Mannino passa quindi ad evidenziare la necessità che la politica degli interventi agricoli applicata a partire dal 1975 vada ripresa, con una serena ed obiettiva valutazione dell'esperienza compiuta con la legge « quadrifoglio », considerando che i tagli imposti ai finanziamenti della citata legge hanno dimostrato la scarsa « centralità » in concreto attribuita all'agricoltura nella politica economica nazionale. Ad un nuovo piano pluriennale di interventi occorrerà associare idonei strumenti connessi al credito agrario, all'uso del suolo e alla tutela dell'ambiente. Nel generale quadro operativo della nostra politica agricola occorre, aggiunge il Ministro, puntare al rafforzamento della posizione italiana in seno alla CEE, al reperimento di adeguate disponibilità finanziarie nel bilancio dello Stato, al rifinanziamento ed adattamento della legge « quadrifoglio », al riordino funzionale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, all'avvio della riforma del credito agrario e alla riorganizzazione della ricerca agricola.

Per quanto concerne talune problematiche settoriali, il Ministro fornisce anzitutto elementi informativi sull'accordo interpro-

fessionale per il pomodoro. In ordine al settore bieticolo, la cui critica situazione è oggetto di esame da parte del Ministero dell'agricoltura, informa che sono stati ripresi dal Ministero stesso nello scorso mese i lavori per la definizione di un piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera, alla presenza dei rappresentanti dei bieticoltori e di quelli delle società saccarifere, nonché dei rappresentanti delle confederazioni degli agricoltori e degli assessori delle regioni interessate. Ribadito quindi l'impegno del Governo di seguire i complessi problemi di questo settore ed in riferimento alle preoccupazioni derivanti dalle prospettive di chiusura di cinque stabilimenti, sottolinea la necessità che nelle trattative si precinda da atteggiamenti di rigidità che finirebbero con il rendere astratta ogni ipotesi di programmata e graduale soluzione del problema. Egli ha provveduto a convocare per domani i rappresentanti delle regioni per concertare l'avvio della produzione bieticola in attesa di risolvere il problema degli impianti di trasformazione sul quale è chiamato ad intervenire anche il Ministero del bilancio.

Relativamente al problema della produzione eccedentaria di mele e alle difficoltà di collocamento sul mercato, il Ministro prospetta il ricorso ad una distillazione agevolata con finanziamento nazionale (ha provveduto a chiedere apposita autorizzazione alla CEE) per il ritiro e la distillazione di oltre due milioni di quintali. Si è anche provveduto ad avviare con i pochi mezzi disponibili (coglie l'occasione per sottolineare gli scarsi mezzi finanziari di cui dispone il Ministero, impossibilitato talora persino a pagare le pur minime indispensabili missioni dei propri funzionari all'estero) una campagna pubblicitaria; si sta inoltre proseguendo, avvalendosi anche della consulenza dell'Istituto nazionale della nutrizione, nell'azione in sede di Comitato interministeriale per la politica economica esetra — CIPES, per utilizzare direttamente le disponibilità ortofrutticole della nostra agricoltura negli aiuti alimentari per la lotta contro la fame nel mondo; è stato rilevato, al riguardo, che è difficile inviare

il prodotto fresco, che deve essere pertanto opportunamente inviato alla trasformazione industriale che con tecnologie moderne lo renda idoneo allo scopo. Non essendosi però ancora predisposta una adeguata programmazione per tali tipi di intervento in sede CIPES, condizione indispensabile perché i trasformatori industriali si predispongano a tale operazione, l'unica risorsa immediatamente attuabile è apparsa la distillazione.

Il Ministro conclude comunicando che ha già inviata al Ministero del tesoro, per il necessario concerto, il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'IRVAM.

Per chiarimenti e sull'opportunità o meno di avviare subito il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, intervengono brevemente i senatori Salvaterra, Scardaccione, Dal Falco, Della Briotta, Di Marino, Barin, il presidente Finessi e il ministro Mannino.

Si conviene di avviare il dibattito con riferimento ai problemi del settore bieticolo.

Prende quindi la parola la senatrice Talassi che rileva la ristrettezza dei tempi disponibili e quindi la necessità di agire tempestivamente di fronte alla minaccia di chiusura degli stabilimenti, contro la quale c'è una comune presa di posizione di tutte le forze politiche nell'intento di preservare i posti di lavoro e di ottenere che l'assorbimento della produzione sia garantito dalla trasformazione.

Dopo un ulteriore intervento del ministro Mannino, che conferma la intenzione dei trasformatori di chiudere cinque stabilimenti, e del senatore Zavattini, sui mezzi dello Stato per impedire detta chiusura, il senatore Scardaccione ricorda che già nel Metaponto la minaccia dell'Eridania di chiudere uno stabilimento ebbe concreto esito e sottolinea la necessità di fare la precisa scelta di fronteggiare le minacce suddette attraverso il ricorso ai movimenti cooperativi cui affidare la gestione della produzione e della trasformazione.

Il senatore Di Marino riconosciuto che l'Eridania ha da tempo fatto presente la necessità di programmare, pone l'accento sull'urgenza di procedere ad una pianificazione che consenta di restare sul mercato e di non an-

dare allo sbandò, puntando peraltro anche alla produzione dell'isoglucosio e spostando la produzione verso il centro-sud.

Il senatore Dal Falco rilevata la richiesta degli operatori di avviare senza ulteriori indugi la semina, pone la necessità di acquisire ulteriori elementi di approfondimento del ruolo che possono svolgere i gruppi industriali e pone l'esigenza di non affidarsi a progetti avveniristici e puntare sulle garanzie concretamente ottenibili.

Il presidente Finessi fa quindi presente che nel ferrarese, dove esiste una forte tensione per la minaccia di chiusura degli zuccherifici del luogo si è diffusa la notizia secondo cui il Ministro avrebbe dato affidamento che gli zuccherifici del Veneto continueranno ad operare.

Il ministro Mannino precisa a quest'ultimo riguardo di non aver dato alcun affidamento in tal senso e di avere invitato l'Eridania a non chiudere gli stabilimenti. Considerate quindi sagge le considerazioni del senatore Di Marino, rileva come i reali problemi contingenti non possano scaricarsi alla proiezione di piani la cui stessa validità non può non commisurarsi con parametri realistici. Osserva poi, circa possibili in-

tegrazioni produttive attraverso l'isoglucosio, di avere avviato contatti in sede comunitaria, per i quali si procede con difficoltà, e richiama l'attenzione — circa la bieticoltura meridionale — che occorre riqualificare la funzione dello Stato come strumento di programmazione nazionale: le regioni, egli sottolinea, non possono programmare senza tenere conto del quadro economico nazionale, che a sua volta, attraverso le specializzazioni produttive interne ed un elevato grado di competitività, deve potersi inserire validamente nel mercato comunitario e mondiale: ciò vale anche per regioni del nord, come la Lombardia, che hanno chiesto di aumentare la propria quota di produzione di pomodoro sottraendolo al meridione, al di fuori di un razionale quadro di programmazione economica.

Una giusta dose di realismo, conclude il ministro Mannino, nel discorso della programmazione e della integrazione verticale deve sempre portare a valutare il rischio che le *minus* valenze dei trasformatori ricadano sui produttori.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Leccisi.

La seduta inizia alle ore 15.

SUL RESOCONTO DELLA SEDUTA DI IERI

Il senatore Mitrotti fa presente che nel resoconto sommario della seduta di ieri non è stato riportato il suo richiamo per fatto personale, con la sua successiva richiesta di costituzione di una commissione di indagine, ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento, per verificare la fondatezza di quanto attribuito-gli dal senatore Manente Comunale in quella seduta, l'essere, cioè, poco assiduo ai lavori della Commissione.

Il presidente Toros fa osservare che, nel caso in esame, non sussisterebbero a suo avviso gli estremi di un fatto lesivo della onorabilità del senatore Mitrotti. Poichè peraltro il senatore Mitrotti insiste nella richiesta, il presidente Toros ne prende atto e lo invita a formalizzare la richiesta stessa innanzi alle sedi di competenza.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE SULLA POLITICA DEL SUO DICASTERO, RESE NELLA SEDUTA DI IERI

Si riprende la discussione sospesa ieri.

Il senatore Mitrotti, soffermandosi in particolare sul recente accordo concernente il costo del lavoro, tiene a sottolineare come, a prescindere dalle possibili diverse interpretazioni che di questo possono darsi, la filosofia che lo ispira sembra muoversi completamente nella direzione di un integrale recepimento delle esigenze di parte confin-

dustriale, a tutto danno degli interessi dei lavoratori. Dopo aver lamentato che, all'atto della conclusione dell'accordo, sia stata effettuata una discriminazione in danno di taluni sindacati, discriminazione che non potrà non avere ripercussioni nel dibattito parlamentare, il senatore Mitrotti ribadisce che la gravità della crisi economica attraversata dal nostro Paese avrebbe richiesto interventi di ben altro respiro (essenziale gli sarebbe sembrato — in proposito — una serie di provvedimenti che incidessero, piuttosto, sul costo del denaro). A riprova di ciò l'oratore espone analiticamente una serie di dati diretti a dimostrare che è proprio l'andamento del tasso d'inflazione ad erodere largamente la situazione retributiva determinata dall'accordo, la quale viene ad assumere valori meramente nominali.

Dopo un breve intervento del ministro Scotti (il quale rimanda l'oratore ai dati forniti da un'approfondita indagine compiuta dall'ISCO) il senatore Mitrotti prosegue affermando che riveste fondamentale importanza una chiara risposta del Governo, che quantifichi i vantaggi economici dell'accordo concluso, direttamente e senza riferimento a fonti diverse. Per quanto concerne, poi, taluni specifici punti dell'accordo il senatore Mitrotti si dichiara fortemente critico sulla prevista revisione della curva dell'IRPEF la quale, oltre a rivelarsi una manovra fittizia, rappresenta anche un arretramento rispetto a posizioni manifestate in materia dai Governi degli anni precedenti. Del pari, negativo è il giudizio della sua parte politica circa il sistema di determinazione dell'ammontare degli assegni familiari, nonchè in merito alla scelta — ormai consueta — di un ricorso alla fiscalizzazione degli oneri sociali « a pioggia » ed al nuovo trattamento previdenziale dei periodi di malattia (il quale presenta aspetti, per certi versi, punitivi); infine esprime forti riserve circa la fattibilità degli impegni che il Governo ha altresì assunto in tema di politica di contenimento delle tariffe. Venendo poi a trattare della parte della intesa relativa alla sca-

la mobile, l'oratore tiene a sottolineare che, per quanto attiene al problema del computo delle frazioni di punto della medesima, difficilmente i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, nella seduta di ieri, potranno smentire quanto desumibile dalla letterale interpretazione dell'accordo. Enucleata poi brevemente la problematica connessa alle soluzioni — che in prosieguo di tempo si riveleranno certamente aberranti — indicate dal Governo (in materia di contrattazione aziendale, durata dei contratti e sistema delle assunzioni), conclude ribadendo che la natura e lo spirito dell'accordo non potrà non determinare inevitabili disagi ed incertezze nel mondo del lavoro.

Interviene quindi il senatore Manente Comunale che si dichiara innanzitutto soddisfatto per l'ampia ed analitica esposizione resa ieri dal ministro Scotti e per le precisazioni da lui fornite sui punti più controversi della recente intesa sul costo del lavoro, riportate tra l'altro con ampio risalto sulla stampa di oggi.

Riferendosi poi a talune osservazioni del senatore Mola, sottolinea che l'orientamento emerso in seno alla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 1602 (riforma del collocamento) — attualmente in stato di relazione innanzi all'Assemblea — è nel senso di prevedere comunque che la legge n. 140 non possa spiegare alcuna ultrattività al di là della sua naturale scadenza normativamente prevista. Preso poi atto delle dichiarazioni del Ministro secondo le quali l'attuazione di taluni punti dell'intesa dovrà essere ricercata attraverso opportuni emendamenti al citato disegno di legge n. 1602 (ciò conferma quanto da lui sostenuto in ordine alla necessità che il predetto provvedimento costituisca un testo organico in materia di collocamento, mobilità e cassa integrazione), osserva come siano indispensabili una ristrutturazione del Ministero del lavoro e il potenziamento delle strutture e dei mezzi attualmente a sua disposizione per assicurare una più adeguata e razionale gestione del collocamento in funzione delle reali esigenze di una moderna società industriale.

Il senatore La Porta, dopo aver accennato alla situazione di estrema tensione

preesistente alla stipula dell'intesa sul costo del lavoro, dà atto al Ministro dell'impegno e delle sue capacità di mediazione e tiene soprattutto a ribadire il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali (e tra queste specialmente della CGIL). Il protocollo d'intesa viene però sistematicamente contestato dalla Confindustria che non esita a ricorrere ad interpretazioni pretestuose ed obiettivamente faziose. Questo atteggiamento ostativo va fermamente respinto soprattutto attraverso una accelerazione della conclusione delle trattative per il rinnovo contrattuale, onde dare una risposta inequivoca a tentativi del padronato pericolosi per il mantenimento del necessario equilibrio sociale. Quanto al problema della riduzione degli orari di lavoro, egli sostiene la necessità di non premiare in nessun caso le imprese attualmente inadempienti ad accordi già vigenti in merito: su tale questione occorre eliminare ogni possibilità di equivoco, artificialmente portato avanti dalla Confindustria per garantirsi tra l'altro maggiori spazi di manovra rispetto alla conclusione dei nuovi contratti, per i quali sussiste altresì la deprecabile tendenza ad una gestione degli incentivi alla professionalità in via autonoma e separata dalla complessiva negoziazione sindacale.

Segue un breve intervento della senatrice Codazzi che chiede precisazioni in ordine agli orientamenti del Governo sugli articoli 10 e 11 del decreto-legge n. 3 del 1983, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Conclusosi il dibattito, replica il ministro Scotti.

Egli si sofferma innanzitutto sul problema (da molti evidenziato) del rapporto tra Governo, Parlamento e forze sociali: non c'è dubbio che la portata stessa dell'intesa sul costo del lavoro ponga in evidenza una tematica di rilevanza istituzionale. Occorre sul punto non sottovalutare il fatto che le moderne società industriali non possono ignorare l'esistenza di complessi rapporti tra i poteri istituzionali e l'assetto stesso della società, che non appare più governabile se dovesse mancare la ricerca di obiettivi comuni avallati da un consenso sociale che escluda il ricorso ad interventi autoritativi.

Di fronte ad una situazione di crisi degli schemi tradizionali dello Stato liberale, non è peraltro vero che il ruolo del Parlamento finisca necessariamente per essere svilito, potendosi anzi esaltare la funzione di indirizzo politico nel cui ambito va esercitata la responsabilità del Governo nel rapporto con le parti sociali. Si tratta cioè — prosegue il ministro Scotti — di prendere atto dei mutamenti profondi (a volte anche inquietanti) dell'attuale società che non possono schematicamente ricondursi all'interno di una problematica di mera « ingegneria costituzionale ».

Quanto al problema della gestione del mercato del lavoro, egli riconferma la sua opinione che in merito le istituzioni statuali siano assolutamente inadeguate alle nuove esigenze poste da una società in continua evoluzione. Vi sono rigidità e garanzie formali (ovvero puramente teoriche) che non lasciano spazi all'autonomia contrattuale ed impediscono l'utilizzazione di ogni strumento opportuno per incrementare l'occupazione.

Su questo ultimo punto il rappresentante del Governo osserva che anche ove dovesse riscontrarsi una ripresa economico-produttiva non è lecito illudersi con il miraggio di prospettive occupazionali: ciò anche in considerazione della dipendenza da variabili esterne, oltrechè per effetto delle imminenti modificazioni nella suddivisione internazionale del lavoro. Alla luce di tale preoccupante realtà è necessario ipotizzare nuovi e più flessibili strumenti normativi e gestionali che consentano l'utilizzazione completa di ogni spazio occupazionale, cosa che non sarebbe compatibile con un sistema rigido come l'attuale; nè tanto meno ci si potrebbe permettere di perseverare in un'ottica distorta di formale ossequio al meccanismo dell'avviamento numerico, sul quale in passato si è voluto costruire un sistema di difesa formale che si traduce in vuoto garantismo giuridico.

Quanto al problema del riordino previdenziale e pensionistico, il Ministro ribadisce ciò che ha avuto modo di affermare ieri: il sistema vigente va modificato tenendo conto dei seguenti criteri direttivi: 1) l'effettiva diversificazione tra assistenza e previdenza; 2) l'omogeneizzazione degli istituti e degli

strumenti pensionistici secondo principi e normative uniformi, senza che ciò voglia significare un conseguenziale appiattimento dei livelli pensionistici in ossequio ad un egualitarismo inutile quanto dannoso. Peraltro soluzioni che si muovano in quest'ottica si scontrano fatalmente con l'ingenerata opinione che ogni aspettativa o interesse assuma il rango di diritto acquisito e per ciò stesso quasi indisponibile. È questa una pregiudiziale errata contro la quale la maggioranza che sostiene il Governo deve assumere un atteggiamento chiaro ed univoco.

Relativamente alla questione della riduzione oraria, il ministro Scotti riafferma la necessità di valutare le diverse situazioni con un'adeguata flessibilità, onde evitare il rischio di deprimere la competitività dei prodotti interni sul piano internazionale o di aggravare il costo del lavoro. Sul punto, e con riferimento ad osservazioni del senatore La Porta, rileva che il sistema non potrebbe comunque consentire attualmente di cumulare le previste riduzioni di orario con eventuali altre già stabilite dai vigenti contratti.

Sottolineato quindi che il Governo chiederà di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge n. 1602, per il quale sono in stato di avanzata elaborazione gli opportuni emendamenti in materia di mobilità, gestione del collocamento e cassa integrazione, ricorda alla Commissione che nel 1982 i salari nel settore dell'industria sono diminuiti in termini di valore reale, laddove nel 1983 gli stessi saranno sicuramente mantenuti, mentre per quelli medio-bassi vi sarà un sensibile aumento per effetto dell'attuazione normativa dell'intesa sul costo del lavoro.

Conclude infine la sua replica richiamando l'attenzione della Commissione sulla realtà in cui versa il Paese: in una situazione di alta inflazione e di stagnazione del sistema economico-produttivo non è più possibile difendere demagogicamente posizioni tra loro incompatibili, come sembra si voglia fare da talune parti politiche.

Il Presidente, ringraziato il ministro Scotti per la disponibilità dimostrata e per l'approfondita disamina della problematica di cui all'accordo sul costo del lavoro, dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

*Intervengono il ministro delle finanze,
onorevole Francesco Forte accompagnato
dal Comandante generale del Corpo delle
guardie di finanza generale Chiari ed il sot-
tosegretario alla Presidenza del Consiglio
onorevole Michiele Zolla.*

Il Comitato ha proceduto all'elezione del
Segretario di Presidenza. È risultato eletto
il senatore Rino FORMICA.

*La seduta inizia alle ore 12,45 e termina
alle ore 14,20.*

SOTTOCOMMISSIONE

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1913 — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini "Vittore Buzzi" di Milano, il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto »: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1769 — « Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati », d'iniziativa dei senatori Noci ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

ERRATA CORRIGE

Nel 572° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, giovedì 10 febbraio 1983, seduta della 9^a Commissione permanente (Agricoltura), a pagina 25, seconda colonna, dopo il penultimo capoverso va inserito il seguente:

« Segue infine l'approvazione dell'articolo 16 (precedentemente accantonato) nella nuova formulazione proposta dal relatore ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Venerdì 18 febbraio 1983, ore 9,30
